

LE INCHIESTE

Fs perdona gli 8 operai

Licenziati per aver fatto timbrare il cartellino a un collega: torneranno al lavoro

GENOVA. «Abbiamo dato un segnale e siamo lieti in questi due mesi di aver visto nei lavoratori maturare la consapevolezza di aver compiuto un gesto molto grave. È stata una prima volta, e abbiamo concesso una seconda opportunità. È chiaro che una seconda volta, qualora dovesse ripetersi un caso di questo genere, non saremo altrettanto clementi. I licenziamenti, dunque, saranno licenziamenti e basta». È sceso a Genova con l'intenzione di risolvere una partita difficile che ha diviso mezza Italia e mezzo Parlamento, il direttore del personale della holding Ferrovie dello Stato Domenico Braccialarghe. Ma oltre a chiudere questa partita, il manager tiene a precisare che per le Ferrovie «non si tratta di un passo indietro», semmai «una seconda chance» concessa a chi ha sbagliato.

Si è risolta con la firma di una conciliazione tra i ferrovieri licenziati (difesi dagli avvocati della Filt Cgil Massimiliano Aloi e Agostino Califano) e i vertici della società dei treni, la vicenda degli otto ferrovieri licenziati da Trenitalia perché uno di loro aveva timbrato il cartellino di uscita per tutti gli altri. I ferrovieri hanno sottoscritto un documento con il quale accettano il licenziamento e ammettono la grave «leggerezza» commessa. Trenitalia, ha contraccambiato con la promessa di riassumere tutti i lavoratori a partire dal 15 di ottobre, mantenendo lo stesso stipendio e la stessa anzianità di servi-

zio di quando erano stati rimossi dal posto di lavoro.

Il ricorso, che era stato presentato al Tribunale del lavoro di Genova da cinque degli otto ferrovieri (di fatto anche a nome anche degli altri tre colleghi apprendisti), è stato dunque ritirato dall'azienda. Per la Cgil questo risultato rappresenta una vittoria, non pienamente soddisfacente ma comunque una vittoria. «Otto su otto, e con lo stesso contratto che avevano nel momento del licenziamento - dice Guido Fassio, segretario generale del sindacato - proseguire oltre, andare a processo, avrebbe significato allungare i tempi a dismisura e non avere alcuna garanzia di riassunzione al termine del percorso».

Per i cinque operai d'esperienza la nuova assunzione è a tempo indeterminato, mentre per gli altri tre, che avevano la qualifica di apprendisti, è stato ripristinato il rapporto di lavoro a tempo.

«Erano convinti di aver commesso un'infrazione formale, invece poi hanno capito che si trattava di una grave violazione dei criteri imposti - continua il direttore del personale delle Ferrovie Braccialarghe-Ora, è chiaro, ci aspettiamo da loro un ineccepibile comportamento. Da loro e da tutti i loro colleghi».

Il sindacato assicura che gli otto lavoratori rientreranno nello stesso impianto, vale a dire l'officina di Genova Brignole dove tutto iniziò. L'azienda non conferma, anzi so-

stiene che la decisione sul luogo e sulla mansione da assegnare ai lavoratori spetterà unicamente ai vertici dell'azienda. Nessuno riconoscerà ai ferrovieri coinvolti in questa vicenda, i sessantasei giorni di stipendio non pagato, in sostanza l'unica punizione rimasta per l'infrazione disciplinare. Di fatto, il lungo periodo di interruzione del rapporto di lavoro si pone per i lavoratori come un provvedimento sanzionatorio che va ben oltre la durata massima di dieci giorni di sospensione dal servizio, prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

È stata una trattativa «difficoltosa, soprattutto per il clamore che questa vicenda ha suscitato nel panorama nazionale». Sono concordi l'avvocato Camillo Paroletti e il collega Agostino Califano, contrapposti nella trattativa orchestrata dal giudice del lavoro Marco Gelonesi. Concordi, una volta superate le divergenze connaturate al proprio ruolo e agli interessi da difendere di fronte al giudice, nel dire che si è trattato di una «decisione difficile da raggiungere ma alla fine equa». Per Paroletti, «giudice e difensori hanno dato il loro contributo a tenere la questione fuori dal clamore, cosa che ci ha facilitato» e questo, aggiunge Califano, «ha portato a un equo contemperamento delle opposte esigenze».

GRAZIANO CETARA

cetara@ilsecoloxix.it

DANIELE GRILLO

grillo@ilsecoloxix.it



Il centro di manutenzione di Terralba, nei pressi della stazione di Genova Brignole

LE TAPPE DELLA VICENDA

21 AGOSTO

È l'ora dei ricorsi depositati in tribunale. I sindacati rompono gli indugi e iniziano a rispondere presso il Tribunale del Lavoro ai casi più dolorosi della vicenda. Con i ricorsi si vuol dimostrare che il comportamento degli 8 ferrovieri non ha costituito danno né al lavoro né ai beni di Trenitalia

8 AGOSTO

Otto ferrovieri licenziati per assenteismo all'officina genovese di Terralba: uno di loro aveva timbrato il cartellino dei colleghi mentre questi erano sotto la doccia. Dieci lavoratori appartenenti a vari settori di Trenitalia, sono nel mirino delle Fs per aver dichiarato, anni prima, infortuni non confermati dall'Inail

13 AGOSTO



«Sono fatti inaccettabili, l'azienda ritiri quelle lettere». Lo dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, che definisce gravi e arbitrari i provvedimenti

18 SETTEMBRE



È il momento della mediazione: prende largo l'ipotesi di un compromesso extragiudiziale per chiudere la vicenda. Come? Con un passo indietro da ambo le parti

